

# MANGIARE CULTURA. L'ESERCITO INVISIBILE

a cura di  
**SERGIO TOSSI**

Tomas Saraceno, Biosphere

L'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti, di cui peraltro non si sente la mancanza dall'attuale scena politica, si rese responsabile, alcuni anni or sono, di una battuta che resterà tristemente famosa. Si riferiva alle proteste per i tagli alla cultura che il governo di cui faceva parte stava attuando e per giustificarli disse testualmente che "con la cultura non si mangia".

È una delle affermazioni più stupide, e ne abbiamo sentite tante in questi ultimi anni, che un ministro della Repubblica Italiana potesse fare. È ovvio che un paese come l'Italia, con un patrimonio artistico enorme e tradizioni culturali ricchissime, non possa fare a meno di rafforzare uno dei pochi settori in cui non dovremmo temere concorrenza e che possiamo tradurre in moneta sonante grazie al turismo, ringraziando millenni di storia che ci hanno regalato questo tesoro che incredibilmente stentiamo a sfruttare appieno. Ma se per quello che già abbiamo potremmo e dovremmo fare di più, vorrei soffermarmi su quello che l'attuale produzione culturale può dare anche in termini di volgarissima "economia reale" partendo da esperienze dirette ma assimilabili a migliaia di situazioni simili in tutta Italia. Vorrei provare ad essere molto pratico, evitando di addentrarmi sul dibattito teorico a proposito della produzione di cultura contemporanea che investe campi diversi e intersecanti (arte, letteratura, cinema, fotografia, televisione, architettura, design, teatro, musica, danza, filosofia, televisione etc etc). Un mare magnum che dà però già un'idea di quanti soggetti siano coinvolti e, conseguentemente, "mangino" con la cultura.

Ho avuto la ventura, negli ultimi venticinque anni della mia non eclatante vita, di condurre prima una galleria d'arte privata e poi un centro per l'arte contemporanea, EX3 a Firenze, di carattere pubblico e senza alcun scopo commerciale. In ambedue le esperienze ho avuto modo di confrontarmi e collaborare con una quantità infinita di soggetti professionali che forse è bene provare a ricordare onde convincere i sostenitori, spero ormai pochi, dell'idea tremontiana del digiuno forzato causa cultura. Per brevità mi soffermerò sulla più recente esperienza di EX3 (Centro attivo per tre anni e attualmente chiuso, vale la pena ricordarlo, per mancanza di fondi, ma questa è un'altra storia). Si trattava di un Centro di dimensioni medio piccole, assimilabile alle Kunsthalle tedesche o ad alcuni Frac (musei regionali) francesi, con un limitato numero di addetti fissi. Nel nostro caso solo

## EATING CULTURE. THE IN-VISIBLE ARMY

*Former Economy Minister Tremonti, made an infamous remark a few years ago. He was referring to protests for the cuts to culture that the government was making and was quoted saying that "you cannot eat with culture. It is obvious that a country like Italy, with a huge artistic heritage and rich cultural traditions, must strengthen one of the few areas where we should not fear competition and that can translate into hard cash thanks to tourism. Here I would like to dwell on what the current cultural production can give in terms of vulgar "real economy" starting from an experience similar to thousands of situations throughout Italy.*

*Over the past twenty-five years I have conducted a private art gallery and then a centre for contemporary art, EX3 in Florence, public and without any commercial purpose. In both experiences I've had the opportunity to meet and work with an endless amount of professionals. For brevity I will focus on the most recent experience of EX3 (active for three years and now closed for lack of funds, but that's another story).*

*It was a small-medium sized centre, similar to the German Kunsthalle or the French Frac (regional museums), with a limited number of personnel. In our case, only 5: a director, two part-time curators, a secretary and a handyman. Behind which a veritable army of freelancers unfolded, without whom it would have been impossible. I'll try to introduce them briefly.*

*The association needed an economic adviser and an accountant to draw up a business plan and a program we wanted to present. After they were approved and a physical space (the container) was assigned to us, it was necessary to immediately instruct a person responsible for security, who must have special requirements and then find a company for the maintenance (we had to deal with at least four people to comply with these rightly required demands).*

*The building (initially not suitable to contain contemporary art) appeared incongruous to its new function so painters were hired for repainting the*



EXE 3. Interno



EXE 3. Esterno



exterior and a specialized company for the construction and positioning of the sign.

A locksmith was also needed to replace the locks and some fixtures. The space, about 1200 metres in total open to public, was in need of a cleaning company who sent three people to fulfil the task.

All this without even having started the real activity, that is, the organization of exhibitions and events related to contemporary art.

I will bore readers with a verbatim list but I should mention, in addition to the above, how many people have contributed to the creation of exhibitions and events.

Firstly of course the artists, whose work is too often superficially presented as a radical chic pastime when it requires effort (even physical) and

5: un direttore, due curatori che si alternavano (quindi part time), una segretaria ed un addetto alle sale ovvero un tuttofare preziosissimo. Struttura leggerissima quindi, ma dietro alla quale si dispiegava un vero e proprio esercito di collaboratori esterni, di cui era evidentemente impossibile fare a meno. Proverò a contarli e raccontarli sinteticamente, così, tanto per rendersi conto.

Elaborando il progetto iniziale, l'associazione, a cui l'amministrazione demandava la gestione attraverso un bando di gara, ha avuto bisogno dell'apporto di un consulente economico e di un commercialista per redarre un business plan del progetto stesso e del programma che intendevamo presentare. Dopo che questi ultimi sono risultati vincenti e lo spazio fisico (il contenitore) ci è stato assegnato, è stato necessario incaricare subito un responsabile per la sicurezza, che deve avere particolari requisiti imprescindibili, ed è stata individuata una ditta per la manutenzione degli impianti (abbiamo avuto a che fare con almeno quattro persone per questa mansione giustamente obbligatoria). L'edificio (inizialmente non destinato all'arte contemporanea) si presentava in modo incongruo alla sua nuova destinazione così sono stati ingaggiati degli imbianchini per la riverniciatura esterna ed una ditta specializzata per la costruzione ed il posizionamento dell'insegna. C'è stato anche bisogno di un fabbro per rimettere a posto delle serrature e sistemare alcuni infissi. Lo spazio, circa 1200 metri quadri complessivi destinati all'apertura al pubblico, aveva necessità di un'impresa di pulizie ed in genere venivano tre persone per adempiere al compito. Tutto questo senza neanche aver iniziato la vera e propria attività, cioè l'organizzazione di mostre ed eventi legati al contemporaneo, diciamo solo per alzare la saracinesca e girare la chiave. Non vorrei sconfinare nella noia di un elenco pedissequo ma vorrei ricordare, oltre a quanto sopra, di quali professionalità abbiamo usufruito e quante persone abbiano collaborato alla realizzazione delle mostre e degli eventi in programma a partire naturalmente dagli artisti, il cui lavoro viene troppo spesso superficialmente spacciato come una sorta di passatempo radical chic quando invece richiede sforzi (anche fisici) e concentrazione come poche altre attività. Riassumo. Per gli allestimenti ed il materiale informativo: società di noleggio luci e/o impianti video e suono, elettricisti, cartongessisti, falegnami, montatori, copisti per le didascalie e gli apparati informativi, fotografi, grafici, tipografi, editori, fornitori di materiali vari per installazioni. E poi ancora trasportatori, assicuratori, società di catering, produttori di gadget e merchandising, redazioni di riviste specializzate e critici d'arte, redazioni di radio, redazioni di tv, operatori video, uffici stampa, uffici di comunicazione, alberghi, affittacamere, ristoranti, fund raisers, personale per la caffetteria interna. A questo elenco vanno aggiunti tutti le stagiste e gli stagisti universitari che hanno contribuito con la loro indispensabile opera non pagata in denaro ma in crediti formativi ed esperienza. Forza lavoro di diversa tipologia cui non si pensa davanti al "prodotto finito" ma che è assolutamente necessaria per una buona fruizione di quanto esposto.

I soggetti citati, e ne ho dimenticati sicuramente molti altri, lavorano per e "mangiano" con il sistema cultura ed è solo un esempio di piccole proporzioni in una città, Firenze, di medie dimensioni. Quella cultura che poi contribuisce a rendere meno aride le vite anche di quelli che questo sistema



Marzia Migliora, Rada, 2011

non lo toccano direttamente ma ne vengono positivamente e quotidianamente influenzati. Se invece vogliamo tremontianamente immaginarci vite senza arte, senza letteratura, senza cinema, magari convinti che ne abbiamo già abbastanza lasciataci in eredità, bene. Si sappia che conseguenze ci sarebbero. D'altronde anche le attività apparentemente immuni dalle influenze della cultura ne sono inevitabilmente figlie. Ridurre gli investimenti pubblici in questo settore vuol quindi dire inaridire tutto il tessuto sociale ed economico con conseguenze catastrofiche per qualsiasi paese ma in particolare per la nostra sempre più povera Italia, in balia di quella specie di subcultura televisiva che evidentemente piaceva tanto al nostro ex ministro.

Concludo sponsorizzando, dal mio minuscolo pulpito, un'idea lanciata dallo scrittore pratese Edoardo Nesi qualche mese fa sulle colonne di Repubblica. È qualcosa di molto semplice ed al contempo di grandioso. Un completo censimento delle bellezze, artistiche, culturali, paesaggistiche del nostro paese per la realizzazione di una Enciclopedia della Bellezza Italiana da divulgare con tutti i mezzi che l'odierna tecnologia mette a disposizione. Qualcosa per la quale impiegare migliaia di giovani, magari tra quelli che escono senza prospettive dalle università, in un'impresa sì titanica, ma di sicuro ritorno. Tutto il mondo ne beneficerebbe e tutto il mondo sarebbe attratto dagli immensi capolavori che attualmente poco ci meritiamo. Nesi nel frattempo è diventato deputato ma la speranza che qualcuno tra i suoi colleghi ascolti la sua proposta mi sembra purtroppo remota. Con il profondo desiderio di essere smentito.

concentration as few other activities, then for the preparations and brochures: rental companies lights and/or sound and video systems, electricians, plasterers, carpenters, editors, copyists for captions and information equipment, photographers, graphic artists, printers, publishers, suppliers of materials for various installations. And then again transporters, insurers, catering companies, manufacturers of gadgets and merchandising, editors of magazines and art critics, radio stations, TV newsrooms, videographers, press offices, communications offices, hotels, restaurants, fund raisers, cafeteria staff. The categories mentioned, and I have certainly forgotten many, all "eat" with culture and this is just one small example in a medium size city, Florence.